

Stampa



AUGUSTIN  
NAVRÁTIL

**AUGUSTIN NAVRÁTIL (1928-2003)**

© www.charta77.org

"...non avevamo compreso che era il Giusto,  
senza il quale, come dice il proverbio, non esiste il villaggio.  
Né la città. Né tutta la terra nostra".  
(A. Solzenicyn)

Nato il 20 dicembre 1928 a Lutopecný, nei pressi di Kromeriz, in Moravia, in una famiglia contadina. La tradizione contadina si tramanda anche ad Augustin che, nonostante l'impiego da falegname, continua a coltivare la terra, anche per motivi pratici: sfamare i 9 figli. Le autorità locali non accettano però che si rifiuti di iscriversi nella cooperativa agraria, e fanno di tutto per espropriargli il terreno. Nel frattempo Navratil riesce ad ottenere un posto nelle ferrovie. Negli anni '70 segue con interesse la nascita di Charta 77, ed egli stesso si fa promotore di una petizione per i diritti umani e religiosi. Raccoglie circa un migliaio di firme, ma lo arrestano e dal 28 marzo 1978 lo internano per cinque mesi nella clinica psichiatrica di Kromeriz, allo scopo di spaventarlo e di screditarlo di fronte ai conoscenti. È l'inizio di una lunga serie di internamenti. L'11 novembre 1985, in seguito a una perquisizione domiciliare, viene arrestato e accusato di "istigazione" (par. 100/3) per aver inviato una lettera aperta al presidente della repubblica in cui dimostra che P. Coufal, sacerdote clandestino greco-cattolico morto in circostanze misteriose nel 1981, è stato probabilmente ucciso dalla polizia segreta. Viene così rinchiuso prima a Brno e poi nella clinica psichiatrica di Praga (Bohunice) per essere sottoposto a perizia psichiatrica: "In quella specie di carcere e manicomio - racconta nell'intervista rilasciata a "Slovensky Dennik" (7/6/90) - non avevamo nè le latrine, nè acqua corrente, nè tavoli o sedie. Ci davano da mangiare per terra, come ai cani, e noi come i cani mangiavamo seduti in terra. Per tutta la notte lasciavano una forte luce accesa... Proprio in quel periodo ho capito cosa sia la forza della preghiera. Delle mie e di tutte le persone che pregavano per me dall'esterno. Era la percezione reale di aiuto spirituale nei momenti più critici. Altrimenti solo difficilmente sarei potuto sopravvivere a quei momenti". Il secondo sostegno decisivo è la sua famiglia: "Io e tutti i figli siamo orgogliosi di te. Comunque vada a finire, sono tua per sempre...", così scriveva la moglie Augustina, infermiera, al marito. Anche la moglie in fatto di decisione non scherza; in serie difficoltà durante il parto di una delle cinque figlie, rifiuta ugualmente di abortire. Oggi Irena è una suora orsolina. Il 18 marzo 1986 viene rilasciato dalla prigione sulla base di un referto medico che gli attribuisce una forma di "paranoia querulans" e internato (22 aprile) nell'ospedale psichiatrico di Kromeriz perchè ritenuto "elemento pericoloso e capace di commettere delitti contro la società". In ospedale non può avere contatti con l'esterno e viene sottoposto a cure intensive di psicofarmaci. Il 21 ottobre, in seguito a numerosi interventi di protesta, il tribunale di Brno decide il suo rilascio e la possibilità di "cure ambulatoriali" al posto dell'internamento. Il 5 dicembre, mentre si trova alla stazione di Bežnerov, viene assalito da un gruppo di sconosciuti, malmenato e minacciato di morte. Ma Augustin non si ferma. Continua a diffondere il periodico samizdat da lui curato, "Krest'anske obzory", e nel gennaio 1988 promuove la Petizione in 31 punti per la libertà religiosa, evento storico della lotta per i diritti umani, sottoscritta da oltre 600.000 persone. Fermato e arrestato, è accusato di aggressione alla forza pubblica e diffamazione; processato nell'autunno dello stesso anno, entra ed esce dall'ospedale psichiatrico. Il cardinal Tomasek, in una lettera del 9 settembre, garantisce che Navratil è sano di mente; intanto si forma un Comitato in sua difesa. Il 13 settembre 1988 il tribunale di Kromeriz decide un nuovo internamento.

Qui però vorremmo portare una nostra testimonianza personale, visto che abbiamo potuto seguire l'udienza del processo, evento che ci ha molto segnato negli anni successivi perchè ha "trasformato" le schedine con le note biografiche di questi "dissidenti" in persone vere e proprie.

#### Kromeriz, 13 settembre 1988



Di mattina partiamo da Bratislava con la Skoda (rumorosa: per chi è seduto dietro è un tormento) dell'avvocato Jan Carnogursky (nella foto a sinistra) alla volta di Kromeriz, dove nel pomeriggio è previsto il processo a carico di Navratil. Entriamo in un palazzo giallastro, in restauro, nella piccola aula dell'udienza. Fuori, su un edificio campeggia la scritta "il comunismo è la nostra meta"; sul tetto di un altro, poco lontano, si legge "Avanti verso il comunismo". Ecco Augustin. Visto così, ha proprio l'aspetto di un contadino moravo. Bassoccio e un po' trasandato, si presenta con una grande borsa scura. Ha l'aspetto sereno e deciso. Nell'aula possono restare una ventina di persone, fra cui l'avvocato Carnogursky. Fuori, un sacerdote in abiti civili inizia la recita del rosario. Poco dopo ci fanno spostare perchè la preghiera disturba il dibattimento. Siamo una cinquantina di persone, un po' da tutta la Cecoslovacchia (fra cui i sacerdoti clandestini e firmatari di Charta 77 V. Maly e V. Lizna e uno dei portavoce di Charta 77, J. Devaty) e anche dall'estero: vi sono due psichiatri svizzeri e i rappresentanti delle ambasciate di USA, Canada e Gran Bretagna. I due svizzeri fanno parte dell'associazione per i diritti umani "Christian solidarity international", e avevano effettuato una perizia psichiatrica il giorno prima dell'udienza,

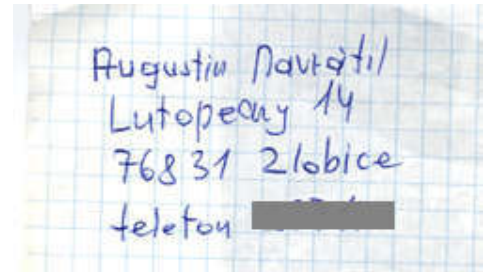
concludendo che Navratil non presenta sintomi patologici e definendo "una farsa" il processo. I due però non possono testimoniare. L'avvocato della difesa, nominato d'ufficio, non si è presentato, e ha mandato al suo posto un giovane praticante che non conosce il caso. Navratil si deve difendere praticamente da solo, mentre le dichiarazioni dei periti psichiatrici, dr. B. Buzek e dott. M. Ticha della clinica psichiatrica di Olomouc sono a dir poco sconcertanti. Secondo Buzek "l'imputato può svolgere regolarmente il proprio lavoro e mantenere contatti sociali normali, però quando si entra in uno specifico campo dell'attività umana (- ossia quello religioso), perde il contatto con la realtà, entra in un mondo tutto suo e non è padrone delle proprie azioni". Il presidente della corte, dr. J. Urbanek dà infine lettura della sentenza: "La permanenza del paziente in libertà è un pericolo sociale:

l'accusato potrebbe nuovamente ripetere il crimine già commesso, perciò si decide che sia sottoposto a una terapia in ospedale". Al termine riusciamo a conoscere Navratil, che ci consegna un plico con la documentazione del suo caso; salutiamo anche la moglie, in lacrime.

A dicembre, grazie alle numerose prese di posizione in suo favore in patria e all'estero, è dimesso dall'ospedale su esplicito permesso del ministro della sanità, e passa le festività natalizie a casa. Successivamente deve proseguire le cure ambulatoriali. Nel luglio 1989 promuove il Comitato di solidarietà per i coniugi Korinek, un'altra famiglia vessata dalle autorità comuniste, intenzionate a internare i coniugi in ospedale psichiatrico, costretti alla macchia per essersi interessati delle illegalità del Comitato nazionale di Brno.

Dopo il novembre 1989 è membro della presidenza del Partito popolare cecoslovacco. Nel 1995 bandisce uno sciopero della fame perchè si concludano le trattative tra Stato e Chiesa sull'annosa questione della restituzione delle proprietà alla Chiesa cattolica.

Muore il 2 maggio 2003. Le esequie sono state celebrate il 9 maggio a Kromeriz alla presenza dei vescovi Jan Graubner e Dominik Duka, e dell'arcivescovo emerito Karel Otčenasek. E' stato sepolto a Hradisko, vicino a Kromeriz.



*Il biglietto su cui Navratil, al termine dell'udienza, ci diede indirizzo e telefono.*

*A sinistra: Kromeriz, settembre 1988: "Avanti verso il comunismo".*

*Da una lettera alla famiglia:*

"Non mi è così difficile portare la croce,... il mio unico dolore è sapere che voi potreste cedere sotto questo peso senza che io possa fare qualcosa per aiutarvi. ...Finora ho trascorso il tempo in quelli che potremmo chiamare esercizi spirituali. Sì, esercizi spirituali, nella mortificazione, nella meditazione e nella preghiera, soprattutto del santo rosario. A casa tutto questo non sarebbe stato possibile. A casa c'è sempre lavoro, lavoro, lavoro di ogni genere. Qui, invece, comincio la giornata non solo recitando le mie preghiere di sempre, ma anche il rosario e solo così le mie giornate cominciano nella pace, nella tranquillità e nell'abbandono fiducioso al volere di Dio".



*Augustin (al centro) con uno degli specialisti svizzeri.*